

2663

700

#

#

142

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

6678

-E-VI-2908-

6678

- Poesia di Carlo Goldoni -
- Musica di Giuseppe Scolari -

LA CASCINA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI VIA S. MARIA

NELL' ESTATE DELL' ANNO 1769.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. R.

PIETRO LEOPOLDO

ARCIDUCA D' AUSTRIA

PRINCIPE REALE D' UNGHERIA E DI BOEMIA

GRANDUCA DI TOSCANA.

cc. . cc. . cc.



4663



I N F I R E N Z E .

Nella Stamperia in Borgo de' Greci.
Con licenza de' Superiori.

6678

LA CASCINA

DRAMMA PER MUSICA

DA HANPENTARCI

NEL TEATRO DI VIA S. MARIA

NELL'ESTATE DELL'ANNO 1789

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. M. A.

PIETRO LEOPOLDO

ARCIDUCA D' AUSTRIA

PRINCIPALE REALE D' UNGERIA E DI BOEMIA

GRANDUCA DI TOSCANA

CC. CC. CC.



IN FIRENZE

Nella Stamperia in Borgo de' Greci
Con licenza de' Superiori.

passaggio riflette il deus, con qual
ALTEZZA REALE.

Ma siccome ho appetto, che nuno pre-
giudizio recar tuole alla Grandezza di
chi l' accetta ne la piccolezza dell' offer-
ta, ne la baltrezza dell' oplatore, così mi
rendo arbito di tributare i piedi della
R. A. V. questo Drammatico Scherzo Mu-
sicale, e giungo fino anco a lusingarmi
che farà da Lei riguardato con occhio
non del tutto indifferente. Animato per
tanto da questa speranza, supplico l' in-
comparabil bontà di V. R. A. a ricever
questo lavoro al fine del suo gradimento
fino rispetto, col quale protetto al Real
Soglio, mi do l' alto onore di sottoscri-
vermi

DI V. A. R.

SE vero fosse, che i tributi, quali
sogliono umiliare a' Principi, esser
doveffero proporzionati alla lor Grandez-
za, con qual coraggio, io, che sfornito
sono di onore, e che cosa non ho da
offerire all' A. V. R. che d' un suo, anco
pas-

passaggiero riflesso sia degna; con qual coraggio, replico, potrei presentarmele? Ma siccome ho appreso, che niuno pregiudizio recar suole alla Grandezza di chi l'accetta nè la piccolezza dell'offerta, nè la bassezza dell'oblato, così mi rendo ardito di tributare a' piedi della R. A. V. questo Drammatico Scherzo Musicale, e giungo fino anco a lusingarmi, che sarà da Lei riguardato con occhio non del tutto indifferente. Animato pertanto da questa speranza, supplico l'incomparabil bontà di V. R. A. a ricever questo sincero attestato del mio profondissimo rispetto, col quale prostrato al Real Soglio, mi dò l'alto onore di sottoscrivermi

Di V. A. R.

È vero fosse, che i tributi, quali vogliono unificare a' Principi, esser dovessero proporzionati alla lor Grandezza, con qual coraggio, io, che stornato sono di merito, e che cosa non ho da dir, sull'Umiliss. Obbedientiss. e Fedeliss. Suddito Antonio Fabbrini Impresario.

A T T O R I

LENA Custode della Mandra.

La Sig. Anna Zannini di Bologna.

CECCA Contadina.

La Sig. Giuseppa Lombardi di Milano.

PIPPO Lavoratore della Cascina.

Sig. Ortenzio Bersiani di Città di Castello.

IL CONTE RIPOLI Cavaliere affettato.

Sig. Francesco Campana di Bologna.

BERTO Garzone.

Sig. Gaspero Valenti di Firenze.

La Musica è del Sig. GIUSEPPE SCOLARI.

Inventore, e Pittore delle Scene, e Decorazioni

Sig. DOMENICO STAGI celebre Pittor Fiorentino

Il Vestiario è del Sig. Costantino Mainero.

BALLI

D' invenzione e composizione del Sig. Antonio Terrades.

Il primo Ballo rappresenta un Trionfo d' Amazzoni .
Eseguito da' seguenti Ballerini .

PRIMI BALLERINI

Sig. Antonio Terrades .	}	Sig. Anna Terrades .
Giuseppe Magni .		Teresa Simonetti .
Francesco Bedotti .		Caterina Ricci .
Gaetano Cipriani .		Stella Bicocchi .

ALTRI BALLERINI

Sig. Niccolò Pacetti .	}	Sig. Anna Pacetti .
Costantino Paoletti .		Nunziata Vandestuch .
Antonio Anguelli .		Violante Deddi .
Francesco Cellai .		Teresa Falchini .
Antonio Bertini .		Domenica Ferri .

SECONDO BALLO.

Rappresenta una Caccia con varj accidenti espressi
in una bizzarra Pantomima .

Eseguito da' suddetti Sigg. Ballerini .

ATTO PRIMO

SCENA I.

Campagna parte in collina, parte in pianura con
animali bovini, che stanno pasturando .

La Lena, e la Cecca sedendo sopra alcuni sassi al piano
colle loro rocche filando . Pippo e Berto in Col-
lina tagliando il fieno .

Lena, e Cecca cantando insieme .

Len.) **I**O non conosco amore,
Cec.) Eppur lo provo al cor.
Ditemi voi, Pastore,
Che cosa sia l'amor .

Pippo, e Berto rispondono dall' alto .

Pip.) Amore è un bambinello,
Ber.) E' un bambinello amor.
Amore è un ladroncello,
Che m' ha rubato il cor .

Len. Hai sentito?

Cec. Ho sentito,
Seguitiamo a cantare .

Len. Io non vorrei
Diceffero costoro,
Che si canta per loro .

Cec. Oh per l' appunto!
E' una vecchia canzon, che noi sappiamo .
Seguitiamo a cantar .

Len.

Len. Sì, seguitiamo .

Vorrei saper , Pastore ,

Cec.) Dove si trova amor ,

Len.) Dove si trova amore ,

Che v' ha rubato il cor

Colui che mi dà pena

Pip.) Quel che si chiama amor ,

Ber.) Stà in seno della Lena ,

E della Cecca ancor .

Len. Oh meschinella me ! gli avete intesi ?

Cec. Gli ho intesi i brineocelli .

Len. Affè vengono a basso .

Cec. Non ci stiamo a partir dal nostro fasso .

Pip. Berto , va' dalla Lena ,

Falla un poco cantar .

Ber. Va' tu da lei ,

Ch' io dalla Cecca andrò .

Pip. A parlar colla Lena io non ci vò .

Ber. Perchè ? So pur che sei ,

Pippo , amante di lei .

Pip. Nol vuo' negare ,

Ma vicino a colei non posso stare .

Ber. O perchè ?

Pip. Mi vergogno .

Ber. Eh via , sciocco , che sei ,

Parla , scherza con lei :

Fa' quel che farò io colla mia Cecca .

Esse son da marito ,

Noi non abbiamo moglie .

Siamo tutti a servire

In un istesso loco ;

Pos-

Possiamo bene divertirci un poco .

Vien quì : se non sai fare ,

Fa' come farò io .

Pip. Mi vuo' provare .

Ber. Buon giorno Cecca bella . *s' accosta alla*

Cec. Buon dì Berto .

(Cecca .

Pip. Lena buon giorno .

Len. (Non rispondo certo .) *da se filando .*

Ber. V' ho sentito cantar . *alla Cecca .*

Cec. Sì , ci spassiamo

Colla compagna mia .

Pip. V' ho sentito cantare .

Len. (Andiamo via .) *piano alla Cecca .*

Cec. (Perchè ?) *alla Lena piano .*

Pip. (Non mi risponde .) *piano a Berto .*

Ber. (Segui , risponderà .) *piano a Pip .*

Len. Cecca ? *s' alza chiamando la Cecca .*

Cec. Che vuoi ?

Len. Andiamo via di quà .

Cec. Guarda il povero Pippo ;

So pur che gli vuoi bene .

Len. Caldo , e freddo mi viene ;

Andiamo via , Cecchina .

Cec. Eh lo vedo : sei cotta' , poverina !

Con cento Pastorelli

Ti veggo ragionar .

Non hai timor di quelli ,

Costui ti fa tremar !

Cosa vuol dire , eh ?

Ci conosciam , sorella ,

Questo si chiama amor ,

A 5

Amor

Amore è il ladroncello ,
Che t' ha rubato il cor . *parte.*

S C E N A II.

Pippo , Berto , e la Lena ,

Len. **A** Spettami, ch'io vengo. *vuol seguire*

Ber. Non partire , *[la Cecca ,*

Graziosa Pastorella :

Sii cortese , e gentil quanto sei bella .

Len. Lasciami andare ,

Ber. Osserva :

Và la mandra dispersa al prato intorno ;

Tu l' abbandonerai ?

Len. Farò ritorno ,

Ber. Ma chi , ma chi frattanto

Custodirla potrà ?

Len. Non so . . . Vorrei . . .

Fatemi voi 'l piacere

Custodirla per me . Torno fra poco .

Ber. Andare io deggio adesso in altro loco .

Ma quel che far non posso

Altri farà per te , visetto bello .

Len. Dimmi : chi lo farà ?

Ber. Quel Pastorello , *accenna Pippo .*

Pip. Io lo farò . . . se vuoi . . . *alla Lena .*

Len. Come c' entrate voi ? *a Pippo .*

Pip. Non parlo più .

Ber. Lena gentil , troppo crudel sei tu .

Len. Io crudele ? perchè ?

Che ha che fare con me quello , ch' è lì ?

Io me ne vado via , s' ei resta quì .

Pip.

Pip. Pazienza !

Ber. Pippo , intendi ?

Vattene , poverino !

Cerca miglior destino .

Non mancan Pastorelle

Grate , gentili , e belle .

Chi non r' ama seguir non ti conviene .

Vanne da Elisa tua , che ti vuol bene .

Len. (Tristo Berto , briccone !

Vuol farmi disperare .)

Pip. Sentimi . . . non potrò . *piano a Bert.*

Ber. Fingi d' andare . *piano a Pip.*

Pip. Berto , addio . *in atto di partire .*

Ber. Dove vai ?

Len. (Dove anderà ?) *da se*

Pip. Vado . . . Sì : vado là . . .

Ber. Già t' ho arrivato . *a Pip.*

Dalla Lisa sen vò . *alla Lena .*

Len. [Che disgraziato !] *da se*

Ber. Ti dispiace , ch' ci vada ? *alla Lena .*

Len. A me ? Perchè ?

Vada pur dove vuole .

Ber. Egli anderà ,

Len. (Ah non vorrei .) *da se .*

Pip. (Non so partir di quà .)

Ber. [Non lasciar , ch' egli vada . E' un buon ragazzo ,

Che ti vuol bene assai .] *piano alla Lena .*

(Pippo se forte stai , *piano a Pippo .*

La Lena farà tua non dubitare .) (*alla Len.*

Fa' a modo mio non tel lasciar scappare . *piano*

Pippo , Pippo , una parola : *a Pip.*

Vieni quà , ti vuo' parlar .

Vieni quì, buona figliuola, *alla Len.*
 Che ti voglio astrologar.
 Quell' occhio mi dice,
 Che Pippo felice
 Vuol esser per te.
 Cagion dell' amore, *a Pip.*
 Che senti nel core
 L' Elisa non è.
 Se un dì parlerete,
 Contenti sarete,
 Credetelo a me. *parte.*

S C E N A III.

Pippo, e la Lena.

Pip. L'Ena...

Len. L'Elisa t'aspetta.

Pip. Io non ci penso,

Voglio restar con te.

Len. Che vorresti da me?

Va' dalla tua graziosa Pastorella.

Pip. Tu sei quella, ben mio... [*di passione.*]

Len. No, non son quella. *via con dispetto misto*

S C E N A IV.

Pippo solo.

E Ppur com' io suppongo
 La Lenina non m'odia. Ella in quel suo
 Ritegno orgoglioso, in quel dispetto
 Cova la gelosia, cuopre l'affetto.
 Chi sa? voglio sperare.
 Dove mai ritrovare

Un

Un visetto leggiadro come quello?

Un labbro più gentile, occhio più bello?

Ha la mia Ninfa

Due luci belle,

Che paion stelle...

Altro, che stelle!

Paion due soli,

E di più ancora,

Se dar si può.

Fronte serena,

Di vezzi piena;

Più bel visino,

Più bel nasino,

Più belle rose...

Tant' altre cose,

Che dir non so.

Un giorno spero,

Che lo saprò.

Per or ti dico

Quel che si può.

S C E N A V.

Cortile.

Conte Ripoli, e poi la Cecca con un cestello.

Con. **B** Asta così, Madama. Non s'incomodi...
nell'uscir dalla destra.

Eh via resti.. la prego. E' assai l'onore,

Che un umil servitor, qual' io le sono,

Possa per qualche giorno

L'aure fruir del suo rural soggiorno.

La supplico... a momenti.

A

A lei ritornerò . Poder di Marte !
 La Contessa Lavinia in verità
 E' un complesso di grazia , e di beltà .
 Venni in questa sua Villa
 Col cuor libero , e sciolto ;
 Ma quel leggiadro volto
 Dubito , che alla fine ... E che ? Lavinia
 E' vedova , ed io sono
 Libero al par di lei . Per Nobiltà
 Forse l' egual non ha la Patria mia ,
 E vinco tutti in grazia , e leggiadria .
Cec. Andiam dalla Padrona ... Oh chi è costui ?
 Ho inteso : farà forse un Villeggiante .
 Seguitiam pure avante .
Con. Ehi dove andate ,
 Leggiadra Pastorella ?
 (Poder del Mondo è affai graziosa , e bella .)
Cec. Vado dalla Padrona
 A recar , qual io foglio ogni mattina ,
 Del buon Butirro , e qualche ricottina . *in at-*
Con. Non partite sì tosto . [*io di partire .*
Cec. E che vuol mai ?
Con. In quei vezzosi rai
 L' alma sorpresa di bear pretendo .
Cec. Cioè ? Si spieghi meglio . Io non intendo .
Con. Voglio dir , che un istante
 Le volubili piante il passo arrestino ,
 E mi diano il piacere
 Di vagheggiar quel vago ciglio ardente .
Cec. Siamo da capo . Io non capisco niente .
Con. Eh furbetta , furbetta !

Cec.

Cec. Eh padron mio , *partendo .*
 S' ella ha genio a scherzar non l' ho già io .
Con. Ma sentite .
Cec. Oh l' è lunga ! O via , che vuole ?
Con. Vi sbrigo in due parole .
 Siete voi maritata ?
Cec. E tanto ci voleva ? Signor nò ;
 Ma fra non molto mi mariterò .
Con. Male .
Cec. Male ? perchè ?
Con. Perchè so io .
Cec. Cosa c' è ? dica pure .
Con. Io bramerei
 Il dono offrirvi degli affetti miei .
Cec. Come sarebbe a dir ?
Con. Esservi amante .
Cec. (Ora capisco . Io voglio
 Un poco divertirmi .) E chi è , Signore ,
 Perch' io sappia a chi devo un tanto onore ?
Con. Io sono il Conte Ripoli
Cec. (Che matto !
 Per rider secondiam la sua sciocchezza .)
Con. (Perdonin le altre belle .
 M' incanta or questa rustica bellezza .)
 E ben , che risolvete ?
Cec. Se dicesse davvero
Con. Giuro mia Ninfa ,
 Giuro a' Dei tutelari
 Della mia nobiltà ,
 Di sì bella beltà sono invaghito :
 Sarò qual mi vorrai servo , e

Cec.

Cec. Marito?

Con. Marito! Oh questo poi ...
[Basta: tutto accordiam.] Sì, come vuoi?

Cec. (Non posso più dal ridere.)
Accetto per finezza,
D' un Cavalier sì degno,
L' amor, la grazia, ed il più forte impegno.

Con. Evviva la mia bella!
Cec. (Evviva il matto!)

Ma dite, mio Signor, mi manterrete
Quanto promesso avete?

Con. Dubitando così, barbara siete.
Non vi darò, mio bene,

L' ingrato guiderdone,
Che Enea diede a Didone.

Non vo' che il mondo creda,
Che a un amante rival vi lasci in preda.

Ah se voi foste Dido,
S' io fossi Enea, se Iarba fosse quì,

A quel Moro crudel direi così:
Vieni, superbo Re,

L' avrai da far con me.
(Non dubitar mia vita, a *Cec.*)

(Ch' io ti difenderò)
Vibra la spada ardita,

Ch' io mi riparerò.
Vuole atterrar Cartagine,

La vuol ridurre in cenere,
Sento le fiamme stridere,

Odo le genti gemere:
(Non t' abbandonerò) a *Cec.*

Va' tra le selve Ircane,

Barbaro, mostro, cane,
No, che timor non ho. *parte.*

S C E N A VI.

Cecca sola.

C On quel matto glorioso
Mi sono un pò spassata.
Se mi avesse ascoltata il caro Berto
Con me sdegnato si faria per certo. *parte.*

S C E N A VII.

La Lena con cesto, poi il Conte.

Len. **L** A *Cecca* ha già portato
Alla Padrona il solito regalo.

Io pur faccio l' istesso. Ella è cortese,
E spesso spesso regalar mi suole.

Mi disse l' altro giorno,
Che vuol darmi marito. Oh se mel desse,

Io me lo piglierei,
E il mio Pippo vorrei. Quando lo vedo,

Lo fuggo il poverino:
Ma però lo vorrei sempre vicino.

Con. (Chi è questo sol sì bello,
Ch' empie il soggiorno di novel splendore?)

Cec. (Chi è mai questo Signore?
Se non vien la Padrona, io vado via.)

Con. Non so dir s' ella sia
Cintia, Venere, Clizia, o Luna, o stella:

So che dell' altra Ninfa è affai più bella.)

Len. (Meglio è, ch' io me ne vada.) *in atto di*
Con. Ah nò: fermate ... (*partire.*)
Nin-

Ninfa non mi private
Della gioia, che in voi lieto respiro,
Vaglia per trattenervi un mio sospiro.

Len. Avete qualche mal?

Con. Sì nel mio core

Amoroso veleno infonde amore.

Len. Se siete avvelenato,
Lontan col vostro fiato
State dal labbro mio,
Che non vorrei avvelenare anch' io.

Con. Ah volessero i Numi,
Che fuor da questi lumi
Escir potesse avvelenato strale

Len. Ah non verrei, che mi faceste male.

Con. Anzi ben vorrei farvi,
Amarvi, venerarvi,
Adorarvi, e il cuor mio tutto donarvi.

Len. Signor con tanti arvi
Non so se abbia a dolermi, o ringraziarvi.

Con. In voi la crudeltà
Possibil, che s' asconda
Come l' aspide rio tra fronda, e fronda?

Len. [Non intendo parola.]

Con. Idolo mio,
Dite di sì, o di nò?

Len. Che volete, che dica? Io non lo so.

Con. Bellissima innocenza,
Cara semplicità quanto mi piaci!

Fortuna degli audaci protettrice,
Fammi in questo momento esser felice. *s' ac-*

Len. Ehi lasciatemi stare. [*costa per abbrac.*

Con.

Con. Non gridate,
Meco non vi sdegnate,
Labbra gentili, pupillette ladre.

Len. Andate via, che lo dirò a mia Madre.

Con. (Per vincer la ritrosa,
Vi vorrà qualche cosa. Un regaletto.
Per esempio ... Sibbene. Un anelletto.]
Bella se non credesti,
Che aveste ad isdegnare ...

Len. Vi torno a dir, che mi lasciate stare.

A mia Madre lo dirò:
La Padrona lo saprà.
E nessuno m' ha toccata,
E nessun mi toccherà.
Via di quà.
Griderò, piangerò.
Che bell' anellino! *Il Conte le mostra*
Gli è pur galantino! [*un anello.*
Ma quello non è
Regalo per me.
Me l' offrite? me lo date?
Via di quà, non mi toccate,
Che mia Madre chiamerò.
Me l' ha dato, me l' ha dato,
Io l' ho preso, e me ne vò. *parte.*

S C E N A VIII.

Il Conte solo.

Bella, bella, fermate:
Ma la ritroverò;
E mi lusingo, che la vincerò. *parte.*

SCE-

S C E N A IX.

Cascina interna, dove si lavora il Formaggio,
ed il Butirro.

*Pippo, Berto, poi la Lena, e la Cecca,
indi il Conte.*

Pip. **E** Così, caro Berto,
Speri, che la mia Lena
Alfin mi vorrà bene?

Ber. Anzi sostengo,
Ch'è di te innamorata.

Pip. Ma se si mostra ognor meco sdegnata.

Ber. E' un poco ritrosietta,
Ma poi si cangerà.

Pip. Berto lo voglia il ciel.

Ber. Così farà.

Ecco quà le ragazze.

Animo alla Cascina.

Cec. Eccoci quì.

Len. Che abbiam da lavorare?

Ber. Il Burro stamattina s'ha da fare.
Tu quì lavorerai. *asegna il loco alla Len*

Tu quì, bella Cecchina.

Noi porteremo il latte alla Cascina.

Cec. Stamani sono in voglia
Di fatigar davvero.

Len. Anch'io mi sento

Proprio il mio cor contento.

Pip. Anch'io vorrei ...

Len. Che cosa?

Pip.

Pip. Non so dirlo.

Ber. Tu potresti capirlo.

Len. Andate via di quà.

Pip. Berto, andiamo. Crudel!

Ber. Si cangerà. *parte con Pippo.*

Cec. Hai molto duro il cor.

Len. Lasciami fare.

Cecca ti vo' mostrare

Un cofuccio bellino.

Cec. Cosa mi vuoi mostrare.

Len. Un anellino.

Cec. Bello! chi te l'ha dato?

Len. Un Signor me l'ha dato.

Cec. Fors'è quel Villeggiante...

Len. Sì, tutto inargentato.

Cec. (Oh bella affè.

La semplice ne seppe più di me.)

Perchè tel diede mai?

Len. Mi voleva toccare, ed io gridai.

Cec. Dunque te l'ha donato,

Acciocchè non gridassi.

Len. Così fu.

Cec. Eppoi?

Len. Eppoi non ho gridato più.

Cec. Guardati, Lena mia ...

Len. Zitta, Cecchina.

Vengono con il Latte. Non lo stare

A ridire a nessun.

Cec. Non dubitare.

Ber. Com'è candido questo mio latte,

Con un vaso di latte s'accosta alla Cecca.

Can-

Candidetto è il mio core nel petto,
E vorrei che tal fosse l'affetto,
Che tu nutri nel seno per me.

Cec. Com'è dolce quel latte, che rechi
E' dolcissimo in seno il mio core,
E vorrei, che tal fosse l'amore,
Che può Cecca sperare da te.

Pip. Lena bella, l'amor che ti porto.

Con un vaso di latte.

E' più puro del latte, ch'è quì:
E tu, ingrata, mi lasci così,
Poverino, per te sospirar!

Len. Questo latte, ch'è tanto bellino
Io lo voglio quà dentro gettar.

Se tu sei com' il latte buonino,
Ti vorrei con il maglio pestar.

Pip. Bel favor!

Carità,
Se ce n'è.

Senti tu *a Berto.*

Bell'amor,
Che ha per me?

Ber. Lascia dir,

Lascia far,
Cangerà.

Pip.) D'una bella Pastorella

Ber.) Quest'è troppa crudeltà.

Sento amore, = Che nel core

a 4. Pizzicando ognor mi vada.

Ber.) A prendere il latte,

Pip.) Carine si vada.

Len.

Len.) Andate, tornate,

Cec.) Che il Burro si fa.

Ber.) Amore = Nel core

Pip.) Tormento mi dà,

Cec. Lena mia lascia vedere

L'anellin, che t'han donato.

Len. Ecco quì.

Cec. Chi te l'ha dato?

Len. Un Signore,

Forestiere,

Cavaliere,

Che così . . .

Eccolo, Cecca, eccolo quì.

Vedendo venire il Conte tornano al lavoro.

Cec.) Di vedere non mostriamo,

Len.) Seguitiamo = a lavorar.

Con. Chi mi dona un pochino di latte,

Chi mi vende di voi la ricotta?

Pastorella graziosa, grassotta,

Voi potete il mio genio appagar.

Cec. Chi ne vuole l'ha ben da pagar.

Len. Chi vuol latte ci porga dell'oro.

Con. Siete voi, mio gradito tesoro,

Siete voi, che m'invita a comprar.

Cec.) Chi ne vuole l'ha ben da pagar.

Len.)

Con. Quante volete,

Gioie, e monete,

Tutto potete,

Bella, sperar.

Len.

- Len.) (Se ci burla vogliamo provar .
 Cec.) Che cosa vuole? *s' accestano al Con.*
 Con. Quel che si puole.
 Len.) Chieda , Signore ,
 Cec.) Vi chiedo il cuore ,
 Con. Chiedo pietà .
 Len.) Ecco i Pastori, che tornano quà. *vanno al*
 Cec.) *(lavoro*
 Con. Mi lasciate?
 Mi piantate?
 Ber.) Quà costui , che cosa fa? *in disparte veden-*
 Pip.) *(do il Con.*
 Con. Deh tornate ,
 Non usate
 Meco tanta crudeltà .
 Ber.) Stiamo attenti , come và. *si ritirano*
 Pip.)
 Cec. Son partiti .
 Len. Son andati .
 a 2. Ritornare si potrà .
 Con. Le Pastorelle tornano quà ,
 Len.) Che cosa vuole .
 Cec.)
 Con. Quel che si puole .
 Len.) Chieda , Signore ,
 Cec.) Vi chiedo il core .
 Con. Chiedo pietà .
 Pip.) Alto là. *armati di schioppo con-*
 Ber.) Via di quà. *(tro il Conte. Con.*

- Con. Per pietà . *si raccomanda?*
 Pip.) Morirà .
 Ber.) Schiatterà .
 Cec.) Per pietà *si raccomandano per il Conte.*
 Len.)
 Pip.) In grazia delle belle ,
 Ber.) Graziose Pastorelle
 La vita vi si dà .
 Con. Vi son bene obbligato
 Pietose Pastorelle .
 Ber.) Andate via di quà. *al Conte.*
 Pip.)
 Con. (Oimè ! che timore !
 Mi palpita il core :
 Mai più torno quà .
 Cec.) Noi non lo conosciamo ,
 Len.) Non vi credete già .
 Ber.) Ben bene , c' intendiamo
 Pip.) Col tempo si saprà .
 Cec.) Siete sdegnati con noi ancora ?
 Len.)
 Ber.) Pace per ora , poi si vedrà .
 Pip.)
 Con. Pace , Signori , per carità .

Tutti .

Viva la pace , pera lo sdegno ,
 Splenda la face dell' amistà .
 Regni l' amore nel nostro core ;
 Vada il timore lungi di quà .

Fine dell' Atto I.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Cortile.

*Lena, Cecca, Pippo, e Berto cantando, e portando
ciascheduno de' cesti sul capo, e sulle spalle.*

Tutti.

Oh bella la campagna!

Oh cara libertà!

Al bosco, alla montagna

Quando si vuol si va.

Chi gira di qua,

Chi girà di là.

Oh bella la Campagna!

Oh cara libertà!

E quando alla Cascina

A lavorar si va.

La sera, e la mattina

In allegria si sta.

Chi gira ec.

Ber. Bravi! così si faccia.

Stiamo in buona armonia,

Ed il tempo passiam con allegria.

Pip. [Io canto dalla rabbia.]

Len. [Canto ancor io, ma come augello in gabbia]

Ber. Animo, alla Padrona

Partiam quel che in quest' oggi abbiamo fatto.

Non è poco il lavoro. Sono in tutto

Dieci libbre di burro,

Quat-

Quattro forme di cacio, e sei ricotte
Fatte da queste belle giovinotte.

Cec. Le mie saran più buone.

Len. Le mie saran migliori.

Cec. Ho buona mano

Nel far le ricottine.

Len. Tutto fo bene colle mie manine.

Pip. Certo, certo, è così;

La Lena è una ragazza, che consola;

Tutto fa ben, fuorchè una cosa sola.

Len. Taci tu, che non c'entri.

Ber. E che ti pare,

Ch'ella bene non faccia?

Pip. Domandaglielo a lei, la crudelaccia.

Ber. Siamo sempre da capo.

Cec. (Io col mio Berto

Non sarò sì sdegnosa;

Me gli voglio mostrar sempre amorosa.)

Pip. [Dubito, che la Lena

Sfugga d' essermi amante,

Perchè faccia all'amor col Villeggiante.

Ma terrò gli occhi all'erta.]

Ber. Or ben, che più si tarda?

Passiam dalla Padrona

Con queste robe. Ella è cortese, e a tutti

La merenda suol dar. Andiam, ragazze,

Caro Pippo vien via,

E con quell' allegria,

Con cui si venne quì cantando or ora,

Vuo' che si parta, e che si canti ancora.

*Ripigliando le loro robe, che avevano posate,
e replicando una delle sudd. strofe part.*

S E N A II.

Il Conte Ripoli, poi Pippo.

Con. HO veduto entrar là le Villanelle.

Son pur vezzose, e belle! Entrar vorrei,
Ma temo, che Lavinia
Non giunga ad iscuoprìre i miei rigiri.

Pip. (Questo Signore ho visto di lontano;
Ed ho posato il cesto. In fino a tanto.
Che la Lena è di là
Non lo lascio passar.)

Con. Eh non si curi
Questo lieve riguardo. Andar vegl'io.
Non mancano ripieghi ad un par mio.

Pip. (Eccolo. Nol dicevo?) *Si pone sulla porta.*

Con. Oh Galantuomo,
La Padrona dov'è?

Pip. Nol so. *con disprezzo.*

Con. Non era
Ella poc' anzi quì?
Non si risponde a un Cavalier così.

Pip. Ho detto, che non so dov'ella sia,
Nè per questo vi diffi una bugia.

Con. A rintracciarla andrò. *volendo entrare.*

Pip. Per ora non si può. *lo ferma.*

Con. Come, perchè?

Pip. Chi vuol vederla ha da parlar con me.

Con. Suo custode sei tu?

Pip. Io son chi sono.

Con. Così parli con me?

Pip. Così ragiono.

Con.

Con. Vattene, temerario. *vuol passare.*

Pip. Eh non andate.

Con. A me un vile Pastor?

Pip. Quì non passate.

Con. V'anderò tuo mal grado.

Pip. Sì, domani.

Con. Questa spada....

Pip. Badate, ho anch'io le mani. *alza il bastone*

Con. (Dice davvero costui.)

Ha forse comandato,
Che non vada nessun ne' quartieri suoi?

Pip. Tutti ci ponno andar fuori, che voi.

Con. Perchè?

Pip. Perchè.... so io.

Con. Lascia, ti dico.

Pip. Non si va per ora.

Con. Tu impedirlo potrai?

Pip. L'impedrò.

Con. Tal coraggio con me? *vuole avanzarsi*

Pip. Coraggio avrò. *si mette in difesa.*

Con. (Vi va con un Villano

La mia riputazione
Mi fa un po di paura il suo bastone.)

D' un Cavalier mio pari

Non provocar lo sdegno.

Sai tu chi sono, indegno?

Sì, ti farò tremar.

Trema del Conte Ripoli,

Che ha trentasette titoli,

Che ha un Marchesato in Bergamo,

Che ha un Principato in Napoli,

Che

Che fino negli Antipodi
Sentefi nominar . . .
Sì, ti farò tremar . . .
(Maledetto quel bastone !
Non mi vuo' precipitar .)

S C E N A III.

Pippo solo .

MAnco mal se n'è andato .
Or che mi son spicciato
Da questa graziosissima faccenda ,
Voglio andare a merenda . Oh se potessi
Volentier mangerei
Della Lena gentil quegli occhi bei .

S C E N A IV.

Stanza in Casa della Padrona con tavola apparec-
chiata per dar la Merenda a' Pastori .

Lena, Cecca, Berto, e due servidori .

Bert. Pippo ancora non viene ?
Che vuol dir tal tardanza ?

Cec. S'egli non ha creanza
Suo danno ! Mangeremo
Noi altri in compagnia .

Len. (Mi dispiace davvero ch'ei non ci sia .)

Ber. Facciam quel che volete :
Di mangiar , d'aspettar , Padrone siete .

Cec. Lena , che dici ? vuoi , che l'aspettiamo ?

Len. Che m'importa di lui ?

Cec. Dunque mangiamo .

Ber.

Ber. A tavola , ragazze ,
Godiam della Padrona .
L' amor , la cortesia .
Principiamo a mangiar con allegria . s'acoste

Cec. Andiamo , d'appetito anch'io stò bene .

Len. Eccomi . (Quel briccone ancor non viene .)

Ber. Pria però di mangiare
Un po' la gola ci convien bagnare .

Tenete , ragazzotte ,
Bevera ci conviene [*scheduno il vino .*

Alla salute di chi ci vuol bene . *versa a cia-*

3. Viva Bacco , autor del Vino ,
Viva Amor , ch'è un bel bambino :
Viva Bacco , viva Amor .
Che consola il nostro cor .

S C E N A V.

Pippo, e detti .

Pip. **B**Ravi ! buon prò vi faccia ;
E Pippo non s'aspetta .

Cec. Son due ore , che siamo in questa stanza .

Len. E Pippo non ha niente di creanza .

Pip. Le solite finezze della Lena .

Ber. Hai sete ? Vuoi tu bere ?

Pip. (Ingrata !) Sì .

Ber. Ecco un bicchier di vin .

Pip. Portalo quì .

Ber. Eh quà vieni ancor tu .

Pip. Non vuo' sedere .

Ber. E' in collera con te , Lena .

Len. Ho piacere .

Ber.

Ber. Ecco, se così vuoi: [chiere a Pippo, Ti voglio soddisfare. s'alza, e presenta il bic- Ma beber non si dee senza cantare.

Pip. Sì, sì, cantiamo pure; Sono allegro, e contento, [Voglio nascondere il dolor, ch' io sento.

Pip.) Caro Bacco il cor consola,

Ber.) Dal mio sen le pene invola, Viva Bacco, viva Amor, Che consola il nostro cor.

Cec.) Bel piacere, bel contento,

Len.) Che nel seno entrar mi sento! Viva Bacco, viva Amor, Che consola il nostro cor.

a 4. Tutti quanti in compagnia Su cantiam con allegria, Viva Bacco, e viva Amor, Che consola il nostro cor.

Berto e Pippo cantando s'accostano alla tavola presso le loro ragazze.

Pip. Lena crudele, abbi di me pietà.

Len. E chi t'ha detto, che tu venga qua?

Pip. Non mi vuoi? Vado via.

Ber. Eh ragazzate! Vuoi tu bere?

Resta, Pippo, ove sei, e voi mangiate.

Da a ciascuno da mangiare.

Cec. Io certo mangerò.

Ber. Farò lo stesso.

Cec. Con il mio Berto.

Ber. Alla mia Cecca appresso.

Pip. Ah dov'è andato l'appetito mio?

Len.

Len. Se non mangerai tu, mangerò io.

Pip. Pazienza. piangendo.

Len. Sempre piange Il caro Bernardone.

Pip. Piango per tua cagione, Per la tua crudeltà.

Len. [Povero Pippo mio, mi fa pietà.]

Cec. Che hai, Lena, che pare....

Ber. Vogliano lacrimare gli occhi tuoi?

Len. Pianger? Pensate voi!

Rider mi fa costui, pazzo, ch' egli è.

Pip. Ora mi scannerei.

Len. [Meschina me!]

SCENA VI.

Il Conte, e detti.

Con. Bella conversazione!

Pip. B Che vuol Vostignoria?

Con. La Padrona m'invia

Ad avvisar la Lena,

Che andar debba da lei.

Len. [Affè che questa volta il manderei.]

Pip. Ci siete poi venuto a mio dispetto.

Con. Ehi, portami rispetto;

O ti discaccerò da queste porte.

Quando Lavinia farà mia Consorte.

Pip. La volete sposar?

Con. Sì, temerario.

Pip. Non ho niente in contrario.

Lasciate star le Pastorelle in pace,

E poi sposate chi vi pare, e piace.

B

Con.

Con. Non intendo oltraggiarle,
Non intendo levarle a' lor Pastori;
Ma giusto è la beltà s' ami, e s' onori.

Pip. Come c' entrate voi?
Vogliamo amarle, ed onorarle noi.

[Questo è quel dell' anello.] *alla Cec.*

Cec. [Uno anch' io ne vorrei.] *alla Len.*

Len. [Se me ne desse un altro il piglierei.]

Cec. Serva del Signor Conte;
Bevo alla sua salute.

Con. Entro quel vino
Scenda cieco bambino,
Scenda dal terzo cielo il Dio d' Amore
Ad infiammarvi, Pastorella, il core.

Ber. Anch' io vo' fare un brindisi.
Viva, Signor, la sua caricatura. *al Con.*

Pip. Evviva il suo valor, la sua bravura.

Con. Grazie rendo ad entrambi. Il ciel vi guardi
Da ogni mal, da' nemici, e dall' inopia,
E doni a tutti due la Cornucopia.

Len. Amici, con licenza,
Restate, io vado via. *s' alza.*

Pip. Dove si va? *alla Len.*

Len. Dalla Padrona mia. *rusticamente.*

Pip. [Ah non mi può veder.]

Len. Prima ch' io vada
Vo' far col Signor Conte il dover mio,
Ed un brindisi a lui vo' fare anch' io.

Con. L' averò per onore.

Pip. Eh lascia stare. *alla Len.*

Len. Tu non c' entri (lo voglio tormentar.)

Dam-

Dammi da bere. *a Ber.*

Ber. Prendi, ma il tuo Pippo
Non lo trattar sì male, poveraccio!

Len. Eh, Signor Conte, un brindisi le faccio,
Con questo buon bicchiere;

Di vin, che piace a me,

M' inchino al Cavaliere,

E so ben io perchè.

Di Berto alla salute

Ancor io beverò;

E di Cecchina ancora,

Ma di quell' altro no.

Io bevo alla salute

Di chi vuol bene a me.

Chi mi vuol bene evviva,

Se qui nessun ce n' è. *parte.*

Con. Viva, viva, a dispetto

Di chi non vuole, il suo bel cor son' io.

E quel brindisi caro è tutto mio. *via*

S C E N A VII.

Pippo, Berto, e la Cecca.

Pip. Addio, Berto, Cecchina addio anche tu.
Sì, vado via, non ci vedremo più.

Cec. Dove vai, poverin?

Ber. Povero Pippo!

Per cagion della Lena

So, che dici così:

Ma via non anderai, resterai qui.

Pip. No, non ci vuo' restare;

Via di quà voglio andare;

Cec.

Per il Mondo anderò da Pellegrino.

Cec. Poverin !

Ber. Poverino !

Lascia questa bestial malinconia .

Cec. Non disperar così .

Pip. Voglio andar via .

Ber. Tu credi , che la Lena
Non ti voglia , t' aborra , e t' abbia in ira ,
Ed io so , che per te tace , e sospira .
Se la vuoi guadagnar , questa è la via :
Diamole un pocolin di gelosia .

Pip. Io non so far .

Cec. T' insegneremo noi .

Ber. Non dubitar .

Pip. Mi raccomando a voi .

Ber. Or m'è venuta in mente

Una burla graziosa

Per rendere gelosa la tua bella ,

E farla divenir come un' agnella .

Cec. Dimmela , Berto .

Ber. Non l' hai da sapere ;

Che le donne non possono tacere .

Pip. Dilla a me .

Ber. No , nemmeno .

Voglio , che la vi giunga all' improvviso

Una burla sarà degna di riso .

Consolati , sta lieto :

Tu colla Lena , ed io colla mia Cecca

Staremo dolcemente in compagnia .

Le feste in allegria

A ballare , a cantare andremo al fonte ,

Sal-

Saltar al piano , e sdruciolar dal monte .

Colle belle = Pastorelle

Ci potremo consolar .

Ce n' andremo = ci uniremo

Per cantare , e per ballar .

E poi senti , che bel giuoco ,

Che fra noi s' avrà da far .

Con il ghiaccio saliremo

Sopra un monte in compagnia ;

Su due tavole staremo

Colla Lena , e Cecca mia .

Taratappete , tappete , tu ;

Come il vento si tombola giù . *parte .*

S C E N A VIII.

Pippo , e la Cecca .

Cec. O H Pippo , che bel giuoco !

Pip. E' un bel piacere .

Godere il fresco , e romperfi il federe .

Cec. Per dir la verità ,

Anco a me questo giuoco

Credo piacerà poco . Sarà meglio ,

Se a te la compagnia noia non reca ,

Giuocare al giuoco della gatta cieca .

Pip. Io non so cosa sia .

Cec. Non hai veduto

Tante volte nel Prato

Un Pastorel bendato ,

Correre quà , e là , pigliar , fuggire .

Pip. Non l' ho veduto mai .

Cec. Stammi a sentire .

St

Si lascia da una bella
 Un Pastorel bendar,
 E poi la Pastorella
 Procura di pigliar.
 Si lascia circondar,
 Si lascia beffeggiar;
 Attento se ne v`a
 Bendato qu`a, e l`a:
 Se alcuna s' avvicina
 Procura di pigliar;
 E quando l' iadovina
 La bella fa bendar. *parte.*

S C E N A IX.

Pippo, e poi il Conte.

Pip. **O**h questo `e un giocolino,
 Che volentier farei:
 Se potessi la Lena io piglierei.
Con. [Ancora qu`i costui!] *Pip.* [Eccolo qu`i.
 Io gli rompo la testa un qualche di.]
Con. Tu, che ami la Lena,
 Sai cosa c'`e di nuovo?
Pip. E cosa mai?
Con. C'`e che tu non l' avrai.
Pip. Se non l' avr`o
 Chi ne far`a cagione
 Prover`a, che fa fare il mio bastone.
Con. Amico, io non vo' farmi
 Odioso teco, e vo' giustificarmi.
 Sappi, e vado via subito,

Sap-

Sappi, che la Padrona ha comandato,
 Che la Lena si sposi
 Senza pensarvi pi`u:
 E lo sposo esser deve, o Silvio, o tu.
Pip. O Silvio, o io? Seguite:
 Che ha risposto colei?
Con. Eccola: il resto la saprai da lei. *viva*

S C E N A X.

Pippo, e Lena.

Pip. **L**ena mia, Lena mia, parla, `e egli
 Che dei tra Silvio, e me [vero
 Scegliere oggi lo sposo?
Len. Cos`i `e.
Pip. Silvio tu sceglierai?
Len. Silvio per dirla
 Non mi piace gran cosa
 E poi, per quel ch' io sento dalla gente,
 E' un povero Pastor, che non ha niente.
Pip. Posso dunque sperare,
 Che tu, cara, sii mia?
Len. Lasciami stare.
Pip. Che ha detto la Padrona?
Len. Ha comandato,
 Ch' io dica di voi due chi prender`o.
Pip. E la Lena, che dice?
Len. Io non lo so.
Pip. Bene, quand' `e cos`i vado io stesso
 Dalla Padrona adesso
 A dir, che non mi vuoi:
 Che di Silvio sarai sposa diletta.

Ti

Ti vado a rinunziar .

Len. No , Pippo , aspetta .

Pip. Cagna , mi vuoi lasciar !

Len. Pippo non so .

Pip. Cara , mi prenderai ?

Len. Ti prenderò . *fugge vergognandosi .*

S C E N A XI.

Pippo solo .

MI prenderà , l' ha detto , evviva , e
Chi di me più contento (viva

Al Mondo si può dare ?

Chi mi può pareggiare in questo dì ?

La mia Lena alla fin detto ha di sì .

Quando Berto il saprà

Contento anch' ei sarà . Non v' è bisogno

Di tanta gelosia .

Sono contento alfin . La Lena è mia .

Lenina = bellina m' ha detto di sì .

Amore nel core = mi balza così .

Son come l' Agnella ,

Che vede l' Agnello ;

Son come il Rondone

Con la Rondinella ;

Mi par di sentirla

Nel prato belar .

Mi par di vederla ,

Mi par di volar .

Saltando = volando

La voglio pigliar .

parte .

SCE-

S C E N A XII.

Cecca , poi Pippo , e la Lena .

Cec. **B**erto mio non si vede . Ho presentito ,
Che la Lena già siasi accomodata .

A prendere il suo Pippo , e non vorrei ,

Ch' io m' avessi a sposar dopo di lei .

Pip. Cecca mia , bella Cecca ,

L' hai saputa la nuova ?

Cec. L' ho saputa , me l' ha detto la Lena .

Giusto in questo momento .

Pip. Non ti posso spiegare il mio contento .

La ragazza dov' è ?

Cec. Nella Capanna ,

Che di nastri s' adorna il cappellino .

Eccola , Pippo , col suo chitarrino .

Pip. Sa cantar , fa suonar : fa tutto bene .

Cec. Si sposteranno , e Berto mio non viene .

Len. Bella figlia , che sei da marito .

(pagnandosi col Mandolino .)

Bada bene , che il tempo sen vada :

Se la sorte ti manda l' invito ,

Non sprezzare quel ben , che ti fa .

Si vuol coll' età

Smarrir la beltà ;

Bada bene , che il tempo sen vada .

Pip. Ma Berto ove si trova ?

Perchè non viene a parte

Dell' allegrezza mia ?

Cec. Non so dir dove sia .

Da quella volta in quà non l' ho veduto .

Pip. Mi maraviglio , che non sia venuto .

B 5

S I C E N A XIII.

*Il Conte, e detti, indi Berto in abito
di Pastorella.*

Con. Nimo, buona gente:
A Che si stia allegramente
 Vuol la Signora vostra,
 Che segua della Lena il Matrimonio.
 Son venuto ancor io per testimonio.
Pip. Via, spicciamoci dunque,
 E diamoci la mano.
Con. Amico, mi consolo
 Di voi, della consorte
 Effere m' esibisco il Protettore.
Pip. Obligato, Signor, del suo favore.
A voi domando scusa;
 La protezione fra di noi non s'usa.
Con. Dite, ragazza bella; *alla Lena.*
 Se vi servo farò da voi gradito?
Len. Io mi farò servir da mio marito.
Con. E voi sarete, o bella,
 Grata, se vuo' servirvi, un poco più?
Cec. Tenetevi la vostra servitù.
Con. Se nessuna mi vuole
 Non me n' importa niente.
 Tanto, e tanto staremo allegramente.
 Io son così; procuro,
 Tento, provo, m' avanzo, e parlo, e dico;
 Ma alfine poi non me n' importa un fico.
 Maritatevi presto:
 Fatelo in faccia mia,

Che ho piacere di stare in allegria.
Pip. Lena mia, dammi la mano,
 Non mi far più sospirar.
Len. Signor nò, che la mia mano
 Non avete da toccar.
Con. Tal riguardo farà vano,
Cec. Se v' avete da sposar.
Cec. Porgi quà la mano a me. *alla Lena.*
Con. Porgi a me la mano quì.
Con. E così?
Cec. S' unirà.
Cec. Lena a te?
Con. Pippo a te?
Pip. Fuor di me!
 Son io già.
Cec. Che si fa?
Con. Come v'è.
 a 4. Viva l' amore,
 Viva l' ardore,
 Viva del core
 La fedeltà.
*Ber. in abito di Pastorella, affettando voce
da donna.*
 Pippo caro, Pippo bello,
 Del mio core ladroncello,
 Dell' Elisa abbi pietà.
Len. Ah disgraziato!
Pip. No la conosco.
Len. Son ingannata!
Cec. Cosa farà?
Con.

Ber. Tu mi fuggi; tu mi sprezzii;
 Ma saprò con i miei vezzi
 Superar la crudeltà;
Len. Oh che sfacciato!
Pip. Sono ingannato;
Cec. Non so chi sia,
Con. Cosa farà?
Len. Va' via più non ti voglio;
 Briccon, va' via di quà.
Ber. Se non lo vuol la Lena,
 L' Elisa il prenderà.
Pip. Va' via, che non ti voglio;
 Briccon, va' via di quà.
Ber. Se non lo vuol la Lena,
 L' Elisa il prenderà.
Pip. Va' via, che non ti voglio;
 Mia cara,
Len. Via di quà.
a 5. Oh che sorpresa è questa,
 Che brutta novità!
Len. Maledetta!
Ber. (Se lo crede.)
Pip. Disgraziata!
Ber. (Non s' avvede.)
 Al mio Pippo voglio certo
 Mantener la fedeltà.
Len. Che tormento, che mi sento!
Pip. Che martire, che mi dà!
Cec. E' una cosa portentosa,
Con. Che capire non si fa,
Ber. Bel contento, che mi dà!

Fine dell' Atto II.

ATTO TERZO

SCENA I

Cortile:

Cecca, e Berto colla Chitarra:

Cec. **T**U sei davvero, davvero
 Peggio affai d' un ragazzo!
 Tu fai per l' allegria cose da pazzo:
 Ora pensar dovresti
 Al nostro matrimonio.
Ber. E non ci penso?
 Eccomi qui dalla Padrona apposta,
 Per concluder le nozze adesso adesso.
Cec. E vieni qui colla Chitarra appresso?
Ber. Saputo ho che la Lena
 Ha cantato testè col Chitarrino;
 Voglio cantare anch' io.
Cec. Eh malandrino;
 Alla povera Lena
 L' hai fatta brutta.
Ber. Sì fa, che ho burlato,
 E con Pippo di già m' son scolpato.
Cec. La Lena non fa niente,
 Poverina! è furente, e disperata.
Ber. Or or da Pippo farà consolata.
 Essi, e noi questa sera
 Ci abbiamo da sposare:

In-

Intanto io vo' cantare ;
 E fino che s' aspetta la Padrona ,
 Voglio dirti , Cecchina , una Canzona :

E' tanto tempo , che ti voglio bene ,
 Ed ora te lo dico , vita mia ,
 E il cor che Cecca nello petto tiene ,
 Amor comanda , che di Berto sia .

Cecca bella fammi un vezzetto ,
 Cecca bella guardami un pò .
 Se nascondi a me quel visetto ,
 Più la luce del Sol non vedrò .
 Cecca bella fammi ec.

S C E N A II.

Il Conte , e la Lena .

Con. MA voi , ragazza mia ,
 Siete dolente molto .

Len. Signor sì .

Son mezza morta .

Con. Via venite qui .

Farò quel che potrò .
 Se affitta fiete vi consolerò .

Len. Certo , se voi voleste

Consolarmi potreste ,

Giacchè Pippo tradimmi .

Con. Comandatemi .

Len. Ma lo farete poi ?

Con. Certo .

Len. Sposatemi .

Con. Sposarvi ?

(Egli è un imbroglio .)

Ec-

Ecco l' ufato scoglio ,
 Che troviam noi nelle ragazze belle ,
 Parlano di sposar le tristerelle .

Len. E così ?

Con. Pronto sono

A darvi del mio amore

[Ogn' altro testimonio ,

Fuori di questo sol del matrimonio .

Protezion ne averete

Tanta quanta volete :

Sarò di voi modestamente amico .

Len. Andate via : non me ne importa un fico .

Con. Non mi sprezzate , o bella ,

Tutto per voi farò .

Per Cavalier son quì : marito no

Donne care , se volete ,

Il mio cor lo dono a tutte :

Siate belle , fiate brutte ,

Se mi amate , io vi amerò .

Sol d' amor chiedo in mercede

Libertà d' amar chi voglio :

Servar fede m'è un imbroglio ;

Una sola amar non so .

S C E N A III.

Lena , poi Pippo .

Len. PAzienza ! me la merito , lo so !
 Pippo briccone , mi vendicherò .

Pip. Grazie a lei dell' avviso . *(verso la scena di Lena)*
 Ho inteso quanto basta . *(dove entrò il Con.)*
 (Così senza volermi almen sentire ,

An-

Andarsi per vendetta ad esibire?

Len. (Eccolo disgraziato!

Oh non lo voglio più.)

Pip. (La traditora,

Sì me la pagherà.)

Len. (Se lo vedo morir non v'è pietà.)

Pip. (Ma l'ha fatta, può darsi,

Solo per ricattarsi.)

Len. (Ei finalmente

All' Elisa non disse: ioti vo' bene.)

Pip. (No, soffrir non conviene

Il torto, che mi fa.)

Len. (Basta, se non è reo si scolperà.)

Pip. (Vo' mostrar non pensarvi

Len. (Finger voglio

Di non curarlo niente.)

Pip. (Ah se la miro...

Len. (Ah se parlar l'ascolto

Starò lontan.)

Pip. (Non vo' guardarla in volto.)

Len. (Per farli dispiacere

Voglio finger con esso indifferenza.)

Pip. (Ah non mi può veder. Ci vuol pazienza.

Len. Pastorelli, io son da vendere,

Chi di voi mi vuol comprar?

A chi n'ha pochi da spendere,

L'amor mio saprò donar.

Pip. Pastorelle ancor da vendere

Son quà, io vi vuo' comprar.

Quel ch'io posso voglio spendere,

Tut-

Tutto il cor vi vo' donar.

Len. Chi mi compra?

Pip. Chi si vende?

a 2. Chi mi viene a consolar?

Ah che in seno = dal veleno

Io mi sento divorar.

Pip. Lena ingrata!

Len. Pippo indegno!

a 2. Tu m'hai fatto disperar!

Ah che il core dal livore

Io mi sento tormentar.

Len. Disgraziato = sciagurato,

Dall' Elisa non si v'.

Pip. Era Berto travestito,

Te lo giuro in verità.

Len. Pippo mio, se ell'è così,

Lena a te si venderà.

Pip. Ah cagnaccia = crudelaccia,

Silvio, o il Conte t'averà.

Len. Non ci penso, gli ho burlati,

Te lo giuro in verità.

a 2. S'è così,

S'è per me,

La tua fe,

Vieni quà,

Che il mio cor ti comprerà.

Pip. Quanto vuoi di quegli occhietti?

Len. Un tantin del tuo del cor.

Quanto vuoi di quei labbretti?

Pip. Un pochino del tuo amor.

a 2. Quanto val quella manina?

Que-

Questa man si può cambiar,
Dammela a me,
Prendila tu.

Più bel contratto = mai fatto non fu.

Len. Bei labbretti.

Pip. Begli occhietti.

Len. Caro,

Pip. Cara.

a 2. Saltami il core,

Balzami il petto,

Viva il diletto,

Viva l'amor.

Ninfe, e Pastori,

Via giubilate,

Meco cantate

Viva l'amor.

SCENA ULTIMA.

Tutti.

Con. **V**enite tutti quà,
Tra di voi si confermi il matrimonio.

Pip. Lo abbiám di già concluso.

Ber. Tu sei mia,

Cec. Tu sei mio.

Con. Nume bendato,

Scendi, vieni, invocato, a questa foglia.

(Me ne han fatto venire una gran voglia.)

Len.

Lena e Pippo a 2.

Sposi già siamo

Lieti, e contenti:

Belli i portenti

Sono d'amor.

Ha superato,

Nume bendato,

Tutta la tema,

Tutto il roser.

Tutti.

Viva Amore ognuno dica,

Viva Amore in sì bel giorno,

E si senta d'ogn' intorno

A cantare, e viva Amor.

Il fine.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze